

da perciò *Honora Medicum propter necessitatē creauit illum* *Eccles.*
Altissimus &c. E manifesta la di lui bontà verso di noi, *c. 38. n.*
 acciò leuare possiamo quelle cagioni putredinose, quali *1. 2. 3. 4.*
 moltiplicate sopra le forze della natura, non soccomba,
 e succeda l'immaturo distruzione del bell'indiuuio. Si
 ritroua in vn grande impegno il Medico, per douersi
 affaticare ne studi, al proprio vffizio concernenti, se
 con decoro, e senza detrimento della coscienza, soste-
 ner vuole vn così nobile impiego. Deue l'infermo di-
 pendere dal Medico, stante il modo imperatiuo del co-
 mando, e con amoreuolezza riceuuto questi dall'infer-
 mo, resta obbligato à corrispondenza d'amore caritatiuo
 verso il medesimo, con ogni premurosa, e pronta dili-
 genza, per quello si può fare dà vn Vomo. Lo sprezzo
 auuileisce, e confonde il Medico pusil'animo, irita lo
 spiritoso.

Offeruandosi poi la diuersità de temperamenti, strut-
 tura de corpi bene, ò male proporzionati, e robusti, ò
 per la diuersità de Genitori, ò d'altre cagioni, che sono
 innumerabili, essere perciò più, ò meno viui di vni
 degli altri, queste sono condizioni, che non hanno di-
 pendenza dall'aria, ò dal poter essere corrette dalla me-
 desima, quando ci sia il bisogno. Tralasciate dunque
 da parte, deuesi porre in consideratione la regola di vi-
 uere, e condizione de cibi, coadiuuando, ò impeden-
 do queste cagioni, per quello è in nostro arbitrio il pro-
 lungare, ò l'abbreuiare la vita. L'accumular escremen-
 ti putredinosi con mille disordini, è vn impegnar la na-
 tura in vn laberinto, per vscirne dal quale, non poten-
 doli prendere il filo dall'aria, conuiene accettarlo con
 auersione dalla morte, succedendo immaturamente per
 nostra colpa. Disse molto bene Seneca. *Non accipimus* *De Bre*
breuem vitam, sed facimus, nec inopes eius sumus, sed *Vit.*
prodigi.